

## All'Agenzia delle Entrate è in arrivo un renziano

ALESSANDRO DIMATTEO

Si dovrebbe sbloccare questa sera lo stallo che dai primi di dicembre ha lasciato prive di guida le tre agenzie del ministero dell'Economia che si occupano di fisco. Il consiglio dei ministri in programma a fine giornata dovrebbe finalmente varare le nomine dei nuovi vertici dell'Agenzia delle entrate, del Demanio e delle Dogane, strutture fondamentali per garantire i risultati di lotta all'evasione fissati dal governo, 3,2 miliardi inse-

riti nel decreto fiscale che si aggiungono ai 14 miliardi già previsti dalla convenzione tra ministero dell'Economia e Agenzia. Secondo le indiscrezioni l'avrebbero spuntata Matteo Renzi, che da tempo sosteneva il ritorno alle Entrate di Ernesto Maria Ruffini, già alla guida dell'Agenzia durante il governo Gentiloni.

Una nomina che finora era stata osteggiata da Luigi Di Maio, ma che ora avrebbe ottenuto il via libera dopo l'ok arrivato per Marcello Minenna al Demanio. L'ex assessore della giunta Raggi, vicino alla deputata M5s Carla Ruocco, era stato a lungo in corsa per la guida della Consob, ma la sua nomina era sfu-

mata per l'opposizione della Lega. Alle Dogane, poi, verrebbe nominato Antonio Agostini, oggi coordinatore dell'ufficio di segretariato del Cipe, anche lui ritenuto vicino a M5s.

Per Ruffini, appunto, si tratta di un ritorno. Avvocato, era stato nominato alla guida di Equitalia proprio durante il governo Renzi. Quando poi Equitalia è stata sostituita dall'Agenzia per le entrate, il governo Gentiloni lo ha nominato alla guida della nuova struttura, fino a quando il governo Conte I aveva deciso di sostituirlo con Antonino Maggiore.

Dal 6 dicembre scorso, per effetto delle norme sullo "spoils system", tutte e

tre le agenzie erano prive di vertici, perché i precedenti direttori sono deceduti, e le nomine renderebbero di nuovo operative tre strutture fondamentali per i conti pubblici.

Ancora tutta da definire, invece, la grande partita di nomine pubbliche che dovrà essere chiusa entro la primavera. Si tratta di circa 400 incarichi ai vertici delle principali aziende di Stato come Eni, Leonardo, Enel, Poste, Terna i cui vertici scadono con l'approvazione dei bilanci del 2019. Da definire, inoltre, anche i nomi dei nuovi vertici delle Autorità di controllo sulle comunicazioni e sulla Privacy. —

